

Maldicenza

Dove abita veramente Dio non possono convivere odio, invidia e gelosia e non ci possono essere quelle chiacchiere che uccidono i fratelli e la comunità! Con queste parole, qualche giorno fa, Papa Francesco ha commentato il Vangelo durante la consueta messa mattutina in S. Marta. Il brano di riferimento è stato il racconto dell'incontro di Gesù con i suoi conterranei, gli abitanti di Nazareth, proposto dalla Liturgia. Giunto nella città dove è cresciuto, secondo il suo solito Gesù entra nella Sinagoga e legge un passo del profeta Isaia che annuncia la figura del Messia, la sua unzione e le sue opere in favore degli uomini. I nazareni ammirano la dotta autorevolezza e la profondità spirituale del discorso di Gesù, ma aspettano da lui qualcosa di strabiliante, un prodigio straordinario che gli permetta di aprirsi alla fede nella sua persona. Davanti a tali pretese Egli rivela la loro misera ed errata fede. All'udire questo richiamo si riempiono di sdegno, si alzano e lo cacciano fuori della città per gettarlo da un precipizio. Cambiano repentinamente e con estrema facilità il loro atteggiamento: avevano cominciato con ammirazione e stupore, ora finiscono con la macchinazione di un crimine: l'uccisione di un uomo. Quanto avvenuto in quella Sinagoga si ripete ogni giorno nel nostro cuore e nelle nostre relazioni. Qui l'insegnamento del Pontefice si fa efficace: "Quelli che in una comunità fanno chiacchiere sui fratelli, sui membri della comunità, vogliono uccidere. Quello che odia nel suo cuore suo fratello è un omicida. Noi siamo abituati alle chiacchiere, ai pettegolezzi. Ma quante volte le nostre comunità, anche la nostra famiglia, sono un inferno dove si gestisce questa criminalità di uccidere il fratello e la sorella con la lingua! Una comunità, una famiglia viene distrutta per questa invidia, che semina il diavolo nel cuore e fa che uno parli male dell'altro". Sono parole senza dubbio estremamente forti e concretamente efficaci: ogni maldicenza, ogni pettegolezzo è un crimine contro la dignità dell'altra persona. Si può, infatti, uccidere l'altro anche con le sole chiacchiere perché il loro esito è farlo uccidere nel cuore proprio e in quello degli altri con il giudizio, la condanna, l'invidia, la gelosia, l'odio. Ancor di più, alimentando il pettegolezzo non si uccide solo la dignità dell'altra persona, si uccide la stessa comunione e la pace all'interno di una famiglia piccola o grande che sia (domestica, ecclesiale, sociale, ecc.) perché si alimentano divisioni, discordie, liti e alterchi.

Sac. Michele Fontana